

# Tre poesie di Franco Buffoni

La prima poesia è tratta dal libro *Il profilo del Rosa* (Mondadori, Milano 2000), titolo che rinvia alla sagoma familiare del monte Rosa e al triangolo rosa sulle casacche nei lager nazisti, usato per contrassegnare i prigionieri omosessuali.

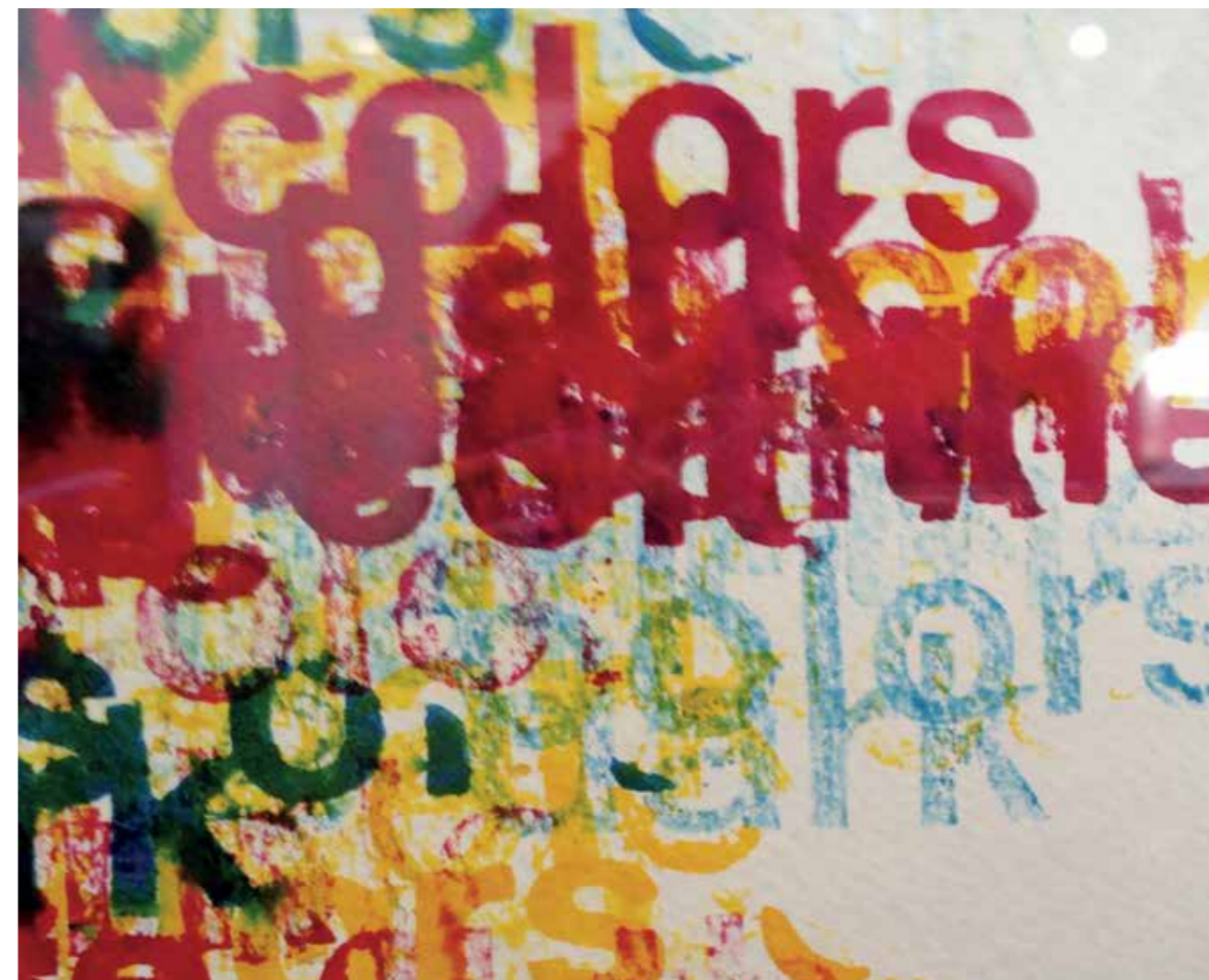
La seconda viene da *Noi e loro* (Donzelli, Roma 2008), in cui il poeta affronta in modo diretto il tema dell'alterità vissuta come condizione esistenziale.

La poesia intitolata *Gay Pride* è stata pubblicata nel libro *Roma* (Guanda, Parma 2009), omaggio alla città eterna da parte di uno "spaesato" e quindi assai consapevole e lucido lombardo.

Vorrei parlare a questa mia foto accanto al pianoforte,  
Al bambino di undici anni dagli zigomi rubizzi  
Dire non è il caso di scaldarsi tanto  
Nei giochi coi cugini,  
Di seguirli nel bersagliare coi mattoni  
Le dalie dei vicini  
Non per divertimento  
Ma per sentirti davvero parte della banda.  
Davvero parte?  
Vorrei dirgli, lasciali perdere  
Con i loro bersagli da colpire,  
Tornatene tranquillo ai tuoi disegni  
Alle cartine da finire,  
Vincerai tu. Dovrai patire.

\*\*\*

Una lunga sfilata di monti  
Mi separa dai diritti  
Pensavo l'altro giorno osservando  
Il lago Maggiore e le Alpi  
Nel volo tra Roma e Parigi  
(Dove dal 1966 un single può adottare un minore).  
Da Barcellona a Berlino oggi in Europa  
Ovunque mi sento rispettato  
Tranne che a Roma e Milano  
Dove abito e sono nato.



GAY PRIDE

“E il caffè dove lo prendiamo?”  
Chiede quella più debole, più anziana  
Stanca di camminare. Alla casa del cinema,  
Là dietro piazza di Siena.  
Non si erano accorte della mia presenza  
Nel giardinetto del museo Canonica,  
Si erano scambiate un'effusione  
Un abbraccio stretto, un bacio sulle labbra.  
Parlavano in francese, una da italiana  
“Mon amour” le diceva, che felicità  
Di nuovo insieme qui.

Come mi videro si ricomposero  
Distanziando sulla panchina i corpi.  
Le scarpe da ginnastica,  
Le caviglie gonfie dell'anziana.

Quella sera, come smollò il caldo,  
Passeggiai fino a Campo de' Fiori,  
Pizzeria all'angolo, due al tavolo seduti di fronte,  
Giovani puliti timidi e raggianti  
Dritti sulle sedie col menù sfogliavano

E si scambiavano opinioni  
Discretamente.  
Lessi una dignità in quel gesto educato  
Al cameriere, una felicità  
Di esserci  
Intensa, stabilita. Decisi li avrei pensati sempre  
Così dritti sulle sedie col menù.

**Franco Buffoni**

è uno dei maggiori poeti e traduttori di poesia italiani contemporanei. La sua produzione poetica dal 1975 al 2012 è stata antologizzata in un "Oscar" Mondadori nel 2012; il suo ultimo libro di poesie è *Avrei fatto la fine di Turing* (Donzelli, Roma 2015). È anche autore dei pamphlet *Più luce, padre* (Sossella, Bologna 2006) e *Laico Alfabeto* (Transeuropa, Massa 2010) e dei romanzi *Zamel* (Marcos y Marcos, Milano 2009), *Il servo di Byron* (Fazi, Roma 2012), *La casa di via Palestro* (Marcos y Marcos, Milano 2014). Il suo sito internet è [www.francobuffoni.it](http://www.francobuffoni.it).